

Arte e spazi sacri, binomio di attualità

Ieri alla Santa Giulia focus sul rapporto fra creatività e Chiesa

■ Sono sfilati molti nomi illustri di professionisti del design, della grafica e più in generale dell'arte. Il ciclo «Dalla parte dell'occhio», curato da Albano Morandi, ha di certo arricchito gli studenti dell'Accademia Santa Giulia approfondendo personalità importanti come Edson Chagas, Piero Cavellini, Gigi Paladin, Pietro Corraini e Daniela Ferretti.

Nell'appuntamento di ieri, in aula magna, dopo i saluti del direttore Riccardo Romagnoli, alla ribalta un argomento impegnativo e forse un po' trascurato anche dalle istituzioni che formano i creativi: il rapporto tra arte contemporanea e Chiesa, nel contesto culturale odierno.

L'intervento dell'editore e direttore della rivista «Chiesa oggi», Giuseppe Maria Jonghi Lavarini di Baio, ha preso abbrivio dal caso emblematico della ristrutturazione degli spazi liturgici della cattedrale di Reggio Emilia, in cui sono stati coinvolti alcuni artisti dell'arte povera (Kounellis; Nagasawa; Parmigiani e Spalletti); operazione che ha sollevato non poche polemiche.

«La nostra rivista, sollecitata alla nascita nel 1992, si occupa di architettura religiosa, delle nuove chiese, dei progetti, dei restauri ovvero dell'arte per il sacro nelle sue diverse concretizzazioni - ha spiegato il direttore -. Illustra i vari aspetti e le tecnologie di

cui ci si deve occupare per la costruzione di uno spazio sacro, e l'ammmodernamento dei complessi edilizi degli stessi; documenta la vita e l'evoluzione di un mercato di nicchia che coinvolge, gioco forza, chi professa arte e architettura, oltre alla grafica e alla comunicazione».

«La rivista nasce come certificazione di fatti interessanti - ha proseguito rivolto agli studenti Jonghi Lavarini -. La Chiesa ha bisogno, ricordate, di architetti, pittori, scultori, grafici. Per la vostra professione di spazio ce n'è tanto, ma siete voi stessi che dovrete stimolare i vostri interventi. In una parola preparatevi ad essere i committenti di voi stessi».

Wilda Nervi